

BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO DEL LAZIO (L.R. 15/2000)

A cura di **Claudio Di Giovannantonio**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Risorse genetiche autoctone tutelate nel Lazio

Nel Lazio sono tutelate dalla L.R. 15/2000, 227 risorse genetiche autoctone (199 vegetali e 28 animali); questo patrimonio è custodito da agricoltori e allevatori dei quali 2315 sono aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza. L'elenco completo delle risorse genetiche autoctone tutelate ed iscritte al RVR e degli agricoltori ed allevatori che le conservano e che sono iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza è riportato nel sito dell'Arsial.

La distribuzione territoriale dei detentori risorse vegetali

La particolare posizione geografica del Lazio, centrale rispetto alla penisola, e la ricchezza di ambienti bioclimatici e morfologici, ha favorito con il tempo l'affermarsi di cultivar vegetali adatte a specifici ambienti. Queste si sono conservate nei contesti nei quali è stata almeno in parte mantenuta la connotazione rurale e la minore specializzazione delle produzioni; allo stesso tempo l'erosione è stata più forte dove si sono diffuse, con l'affermarsi dell'agricoltura intensiva, le nuove cultivar.

Ripartizione delle risorse autoctone tutelate del Lazio in arboree, erbacee ed animali

ARBOREE	N°	ERBACEE	N°	ANIMALI	N°
Albicocco	2	Aglione	2	Asino	5
Azzeruolo	1	Carciofo	2	Bovino	1
Castagno	1	Cavolo Broccolo	3	Capra	4
Ciliegio	14	Cece	1	Cavallo	7
Melo	36	Cicerchia	1	Coniglio	1
Melograno	4	Cima di Rapa	3	Pecora	2
Nocciolo	3	Fagiolo Comune	19	Pollo	1
Olivo	13	Fagiolo di Spagna	2	Suino	3
Pero	23	Farro	2	Carpione	1
Pesco	4	Finocchio	1	Gambero	1
Susino	4	Fragola	1	Trota	1
Vite da Vino	42	Lenticchia	3	Ape	1
Vite da Tavola	3	Mais	1		
Visciolo	1	Peperone	1		
		Pomodoro	3		
		Sedano	1		
		Trifoglio	1		
		Zucchino	1		
13 SPECIE	151	18 SPECIE	48	12 SPECIE	28

I territori più ricchi di biodiversità vegetale sono quindi caratterizzati da una maggior ricchezza di paesaggi locali nei quali si sono mantenuti più integralmente i “saperi” del territorio che hanno favorito la prosecuzione di metodiche di coltivazione legate a specifiche tradizionali produzioni.

Fruttiferi autoctoni sono presenti in tutto il territorio regionale con alcune specificità: ad esempio ciliegi sono più rappresentati nelle province di Rieti, Viterbo e Roma, i noccioli in quella di Viterbo e i susini a Roma e Frosinone. Vitigni locali sono presenti in tutte le province, mentre per gli olivi le province dove sono maggiormente diffuse le varietà locali sono quella di Roma, Latina e Frosinone. Per quanto attiene le leguminose la regione ha varietà locali di fagioli, fagiolo di Spagna, lenticchie e ceci; per i fagioli le province con maggiore ricchezza varietale locale sono quelle di Roma e Viterbo seguite da Frosinone e Rieti; per le lenticchie le province con varietà sono quelle di Rieti, Viterbo e Latina, Varietà locali di pomodori sono coltivati a Latina e Viterbo, i peperoni a Frosinone, le zucchine a Roma; i carciofi a Roma, Viterbo e Latina, gli aglio a Frosinone e Viterbo, i farri a Roma e Rieti.

La distribuzione territoriale dei detentori risorse animali

Nel territorio regionale si rileva una diversa vocazione territoriale per le specie autoctone di interesse zootecnico.

I caprini in particolare sono maggiormente diffusi con popolazioni e razze locali nelle province di Roma, Frosinone e Latina ove sono allevati prevalentemente con sistemi estensivi e facendo ricorso anche alla transumanza verticale, nelle aree collinari e montane dei Lepini, degli Ausoni, degli Aurunci, della Meta, della Mainarde e della Val Comino; gli ovini autoctoni, quasi tutti riconducibili alla Sopravissana si ritrovano principalmente nel reatino e nella campagna romana, mentre la ridotta popolazione locale di Pecora Quadricorna sopravvive in ridotti contesti del frosinate.

I suini locali, presenti nella nostra regione con due razze, la Casertana e l'Apulo-Calabrese, sono allevati prevalentemente nelle province di Frosinone e Latina, dove sono conservati i nuclei dei casertani e in quelle di Rieti, Roma e Frosinone dove sono concentrati i gruppi di Apulo-Calabrese.

I bovini autoctoni del Lazio, riconducibili alla sola risorsa Maremmana, sono allevati, grazie alla frugalità e alla rusticità della razza, prevalentemente allo stato brado e semibrado, nella maremma laziale, nella campagna romana ed in parte nel reatino.

Gli equini sono allevati in tutto il territorio regionale; sono comunque presenti aree di maggior diffusione di alcune specifiche risorse; queste sono: le province di Latina, Frosinone e Roma, per il Pony di Esperia, quelle di Roma e Viterbo per il Tolfetano e il Maremmano e quella di Rieti per Cavallo da Tiro Pesante Rapido. Nella provincia di Roma è inoltre presente il nucleo storico del Cavallo Lipizzano.

Gli asini sono diffusi nelle cinque province anche se le razze con minori consistenze sono allevate in contesti circoscritti: il viterbese per l'Asino Viterbese e i Lepini per quello dei Monti Lepini.

Nella regione è inoltre presente la gallina Ancona, allevata in piccoli nuclei, il gambero di fiume, nei corsi d'acqua più preservati e due specie di salmonidi a ridotta consistenza presenti in ridotti bacini del basso Lazio.

Anche l'ape italiana (*Apis mellifera ligustica*) è stata recentemente posta sotto tutela nella nostra regione.

2. LO STATO DELL'ARTE

Obiettivi di conservazione e attività

L'obiettivo principale, per quanto attiene le risorse genetiche autoctone di interesse per l'agricoltura e la zootecnia della nostra regione, è quello di porle sotto

tutela al fine di conservare la loro variabilità genetica residua che è una quota parte della più ampia variabilità che le caratterizzava in passato.

L'attività di conservazione nel Lazio è prevista dalla L.R. 15/2000, che è una delle prime leggi regionali intervenute per tutelare la biodiversità; questa legge prevede due strumenti: Il Registro Volontario Regionale (RVR) nel quale sono iscritte le singole risorse genetiche autoctone e rischio di erosione e la Rete di Conservazione e Sicurezza (Rete) che raccoglie i soggetti che conservano queste risorse.

L'ARSIAL al fine di gestire e coordinare le attività, previste dalla LR 15/2000, opera ricognizioni sul territorio regionale, per individuare, censire, caratterizzare e valorizzare le risorse autoctone d'interesse agrario a rischio di erosione genetica.

La criticità della riproduzione delle risorse genetiche a rischio di erosione

La ridotta dimensione effettiva delle popolazioni e delle razze locali tutelate e la correlata alta consanguineità che in esse si determina con il crescere del rischio di erosione genetica, crea problemi nel mantenimento della loro variabilità genetica residua e incide in modo determinante sui caratteri a bassa ereditabilità riducendo l'efficienza riproduttiva e la resistenza della progenie ottenuta, nelle sue prime fasi vita.

Per le risorse animali la maggiore criticità è rappresentata quindi dalla gestione della riproduzione che richiede un approccio di popolazione nel quale i singoli allevamenti costituiscono parti di un insieme.

Anche per le risorse vegetali la principale criticità nell'adozione delle strategie di conservazione è rappresentata dalla gestione della riproduzione, più problematica per le leguminose e le ortive che presentano allogamia, ma critica anche per le arboree per le quali la propagazione vegetativa, che rappresenta la principale metodica di riproduzione, richiede la disponibilità di

materiale sano e rappresentativo alla variabilità genetica residua.

È quindi nel campo della riproduzione che si svolge la sfida della conservazione del patrimonio genetico autoctono del nostro territorio.

I prodotti tradizionali e i legami con le risorse genetiche locali

Il legame tra popolazioni e razze locali e prodotti tradizionali è forte e riguarda prevalentemente i caprini, gli ovini per i prodotti caseari, le carni per la Maremmana e i salumi per i suini; allo stesso modo forte è la relazione tra le singole risorse vegetali che nel tempo si sono adattate alle condizioni pedo climatiche di uno specifico territorio e per le quali si è consolidato un proprio sistema di coltivazione e di valorizzazione dei prodotti.

La gestione dei riproduttori animali nelle razze e popolazioni locali a rischio di erosione

La strategia di gestione delle risorse deve tener conto dei livelli di rischio di erosione genetica che sono fortemente correlati con le consistenze. Nelle situazioni di maggiore criticità, che riguardano in particolare le razze suine e caprine e alcune equine e asinine, la gestione dei riproduttori deve assicurare il contenimento dell'accumulo della consanguineità e permettere le migliori espressioni produttive delle popolazioni interessate dai programmi di tutela.

In queste razze i programmi di lavoro devono creare le premesse per l'attuazione dei piani di accoppiamento finalizzati a ottenere rimonta dal più alto numero di riproduttori disponibili, privilegiando gli accoppiamenti tra soggetti con la minor parentela.

Per le razze a maggior rischio di erosione genetica l'importanza della gestione delle registrazioni anagrafiche gestite dalle associazioni degli allevatori è fondamentale e costituisce la premessa dei piani di accoppiamento.

Per queste stesse razze inoltre è opportuno porre in atto programmi di migliore integrazione tra le strategie di conservazione in situ ed ex situ al fine di garantire la migliore tutela e conservazione, nel tempo, della variabilità genetica residua.

Per le razze con maggior consistenza, la più ampia variabilità genetica disponibile offre l'opportunità di scegliere, all'interno di questa, le migliori espressioni sui caratteri oggetto di selezione e quindi operare la scelta dei riproduttori, privilegiando quelli con maggior valore genetico. Questa strategia prevede il funzionamento del Libro genealogico che è strumento di gestione delle informazioni anagrafiche, produttive e genetiche e che consente di porre in essere modifiche permanenti della variabilità genetica delle razze selezionate. È in questi contesti che la conservazione ex situ deve porsi anche l'obiettivo di preservare la variabilità della popolazione.

La gestione dei riproduttori delle risorse genetiche animali a rischio di erosione, richiede comunque la necessità di un coordinamento tra gli attori dei processi di conservazione e gestione delle risorse: allevatori, associazioni e ARSIAL, soggetti che nei propri ambiti possono assicurare il loro apporto per la migliore tutela e valorizzazione della biodiversità animale.

La moltiplicazione del germoplasma vegetale

L'esigenza di disporre di materiale di propagazione sano e certificato è particolarmente sentita dai coltivatori custodi.

Per operare in questa direzione la strategia di conservazione prevede l'allestimento di campi collezione a partire dai quali moltiplicare materiale di varietà locali caratterizzate e catalogate.

Per le specie allogame è necessario inoltre operare in contesti che assicurino l'isolamento del germoplasma da fonti polliniche estranee, solitamente veicolate da pronubi.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Consapevolezza - la consapevolezza del valore economico, culturale, paesaggistico delle risorse genetiche autoctone del nostro territorio è la premessa sulla quale si devono fondare i programmi di tutela e valorizzazione.

Tutela - la messa in sicurezza del patrimonio regionale costituito dalle risorse genetiche autoctone è il principale obiettivo da raggiungere per assicurare la disponibilità e la fruizione delle risorse alle generazioni future.

Integrazione - con gli attori che operano negli ambiti di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone, che, in quanto locali, devono sempre più essere riconoscibili e legate al territorio, alle coltivazioni e agli allevamenti alle quali fanno riferimento, alle tecniche di produzione ed alla specificità dei prodotti ottenuti. In questo ambito occorre creare legami tra i custodi delle risorse e il vasto pubblico favorendo la creazione di filiere che assicurino tracciabilità e valorizzazione.

Sostenibilità - le risorse autoctone a rischio di erosione sono frequentemente coltivate con tecniche tradizionali o allevate in contesti estensivi con il ricorso al pascolo e sono caratterizzate dall'aver una piccola base produttiva che le differenzia e rende le loro produzioni sostenibili. Allo stesso tempo i ridotti quantitativi di prodotto che si ottengono da queste risorse pongono problemi di applicazione dei più efficienti criteri di gestione dei prodotti che caratterizzano invece le produzioni di maggior importanza quantitativa sempre più gestite in processi di filiera che interessa le fasi di produzione, trasporto, promozione e commercializzazione.

Tracciabilità - è la premessa per il riconoscimento delle produzioni e il funzionamento della filiera che dai campi arriva ai consumatori passando dalle fasi intermedie.

Semplicità - che deve caratterizzare ogni processo di produzione e valorizzazione di piccole produzioni, per

consentire ai custodi delle risorse e agli operatori delle filiere di valorizzazione delle stesse, di operare quotidianamente senza forti aggravii di costi.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Cosa è stato realizzato e cosa si prevede di realizzare con il PSR Lazio

Il PSR 2014-2020, si pone in continuità con la precedente programmazione e prevede un contributo allo sviluppo delle attività di tutela e conservazione nell'ambito della Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, grazie alle tipologie di operazione **10.1.8** "Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale" e **10.1.9** "Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale", che consentono il sostegno alla coltivazione e all'allevamento delle risorse genetiche autoctone minacciate di erosione.

La sottomisura **10.2** "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche", promuove inoltre le attività demandate ad ARSIAL dalla L.R. 15/2000 in materia di tutela della biodiversità agraria vegetale e animale, programmate dalla Regione Lazio con i propri piani settoriali (triennali) e programmi operativi (annuali).

I positivi risultati ottenuti fino a oggi, testimoniati anche da un buon successo delle attività finanziate con i PSR e dalla realizzazione del Repertorio regionale delle referenze e dei Prodotti tipici e tradizionali (PAT) derivanti dalle risorse delle biodiversità tutelata dalla L.R. 15/2000, incoraggia a continuare la strategia fin qui perseguita

basata sulla conservazione attiva in situ di tali risorse da attuarsi prevalentemente nelle aziende agricole e nei territori di origine.

È un approccio che prevede la riattivazione, dove possibile, di circuiti di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti derivanti dalle risorse genetiche autoctone del nostro territorio, per inserirle in un contesto più ampio del mercato regionale nel rispetto delle politiche di tutela ambientale, paesaggistica e culturale del Lazio.

La politica regionale di promozione

La politica regionale relativamente alla promozione opera secondo due linee di intervento: da un lato quella rivolta alla promozione dei prodotti ottenuti dalle risorse autoctone, in contesti fieristici ed in occasione di iniziative di incontro con il pubblico, dall'altro quello della formazione dei tecnici e degli operatori del settore tramite l'organizzazione di seminari e incontri di formazione.

I servizi di assistenza tecnica

L'assistenza tecnica si svolge sul territorio per le risorse a maggior rischio di erosione genetica e prive di Registro anagrafico, nell'ambito della gestione della Rete, al fine di facilitare la conoscenza delle operatività che possono consentire la migliore attuazione della riproduzione nella logica del contenimento dell'accumulo della consanguineità.

Viene inoltre svolta attività di animazione su specifiche problematiche delle accessioni locali in particolare per i detentori di risorse a maggior rischio di erosione.